



**Antonio Tajani**

*Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria*

\*\*\*\*\*

### **Un Rinascimento industriale per il Meridione**

E' un grande piacere inaugurare, insieme a voi, questa nuova **Missione per la Crescita** promossa e organizzata dalla Commissione europea e dalla regione Campania, all'interno dei confini dell'Unione.

Voglio primo di tutto **ringraziare il Presidente Caldoro** per aver fortemente sostenuto questa iniziativa insieme ai rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale della Campania.

Dopo aver guidato delegazioni d'impresie in Grecia, Portogallo e, il mese scorso, nella regione belga della Vallonia, abbiamo scelto **Napoli**. La **Campania**, difatti, è tra le aree europee che, pur presentando grandi potenzialità, soffrono ancora di ritardo di sviluppo e alti tassi di **disoccupazione giovanile**. Prossime tappe, la **Sicilia** il 27 marzo e poi, il Sud della **Spagna**.

Oggi vogliamo dare un messaggio positivo dell'Europa. Non rigore cieco, ma una vera strategia per la crescita e l'occupazione, basata anche **su più investimenti** e sulla **forza creativa degli imprenditori**.

Proprio qui alla Fiera d'Oltremare, un anno e mezzo fa, insieme al Presidente Caldoro e, con la partecipazione dei presidenti di altre regioni del Sud, abbiamo lanciato un **piano crescita per il Meridione** in una dimensione europea. Questo piano si basa su un migliore utilizzo dei fondi Ue e un contesto più favorevole alle imprese.

L'iniziativa di oggi è una tappa concreta della strategia messa in atto, con cui Napoli vuole rilanciare se stessa e tutto il Mezzogiorno. Nella convinzione che **solo se riparte il Sud, l'Italia potrà davvero rialzarsi**.

Abbiamo portato qui quasi **600 imprese**, in rappresentanza di ben **23 Paesi**, con anche delegazioni da Cina, Turchia, Tunisia, Paraguay, Albania, Serbia e Montenegro, desiderose di investire nei settori più promettenti: **agroalimentare, trasporti, logistica**, tutela dei **beni culturali, tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)** e **Turismo**, tanto per citarne alcuni.

Le **Missioni per la Crescita** sono nate dalla consapevolezza che l'Europa ha bisogno di una **vera diplomazia economica e industriale**.

Da qui al 2020, il **70%** della **crescita globale** avverrà nei **Paesi emergenti**. Per questo abbiamo guidato numerose delegazioni d'impresie europee in Asia, America Latina, Nordafrica, Medio Oriente, Stati Uniti e Russia, per favorire investimenti, partenariati e occasioni di business.

Per garantire un accesso efficace ai mercati abbiamo inoltre promosso una **politica commerciale meno ingenua**, attenta a una effettiva apertura dei mercati dei paesi terzi a parità di condizioni.

### **Un Patto per l'industria**

Negli ultimi anni, ha dominato l'idea che l'**austerità** poteva essere la leva essenziale per risolvere i problemi europei. La realtà ci ha purtroppo insegnato che, col solo rigore, si alimenta la spirale recessiva, aumentando le **divergenze** tra i livelli di competitività dei Paesi europei.

Il vero rischio per la stabilità dell'euro, difatti, viene dai **livelli insufficienti di competitività** di alcuni Stati membri, tra cui il nostro. Per questo servono investimenti e riforme strutturali in grado di fermare il declino industriale delle regioni più colpite dalla crisi.

La Commissione sta portando avanti con forza una strategia per un **rinascimento industriale** che punta, entro il 2020, a passare dal 15% al 20% del PIL legato al manifatturiero. E' dal manifatturiero, difatti, che dipende l'80% dell'innovazione e dell'export e, dunque, la maggiore forza di crescita e occupazione che può esprimere l'Europa.

Questa strategia si basa, non più sul solo consolidamento fiscale, ma su **riforme incisive, quali** quelle per la **giustizia, la burocrazia o il mercato del lavoro**, per migliorare il contesto in cui operano le imprese.

Fra pochi giorni vi sarà il **primo Vertice europeo** dedicato all'industria. Mi aspetto che i Capi di Stato e di Governo non si limitino alle buone intenzioni. Servono misure concrete per rendere alcune politiche chiave, quali quelle per il mercato interno, la concorrenza, il commercio, la ricerca, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture o la formazione, **coerenti con la reindustrializzazione**.

All'Europa serve un **patto per l'Industria** che bilanci e integri quello fiscale, con un Consiglio Competitività che pesi quanto l'Ecofin.

### **La reindustrializzazione deve partire dal Sud**

In Italia, il tasso di disoccupazione ha quasi raggiunto il **13%**. Per non parlare di quella **giovanile** che, in Campania, è oltre il **50%**.

I giovani campani emigrano al Nord o all'estero, con una preoccupante fuga di alcune tra le menti più brillanti d'Italia. E' **prioritario fermare questa emorragia** che sta dissanguando il tessuto produttivo campano. Il cuore pulsante di ogni strategia di sviluppo e d'innovazione, sono, difatti, le **risorse umane** e un sistema formativo vicino alle reali esigenze del mercato e delle imprese.

Se l'Europa non riesce a dare risposte vere ai milioni di giovani disoccupati, avrà fallito nella sua missione essenziale di **economia sociale di mercato**. Dove il mercato non rappresenta il "*fine ultimo*", ma lo "strumento" per fare politica sociale e creare lavoro.

Col nuovo bilancio Ue 2014/2020, l'azione per la reindustrializzazione può finalmente contare, al pari dell'agricoltura, su **risorse effettive**. Quasi **1/6 del bilancio Ue** è, infatti, destinato all'innovazione e alla competitività industriale:

- oltre **100 miliardi** di euro, provenienti dai **Fondi regionali** del nuovo bilancio 2014-2020;
- **40 miliardi** dal nuovo programma per la ricerca e l'innovazione "**Orizzonte 2020**" che, per la prima volta, si potranno sommare ai fondi regionali;
- **2,3 miliardi** da **COSME**, per favorire l'accesso al credito e competitività delle piccole e medie imprese;
- Più investimenti della **Banca europea degli investimenti**.

Questo pacchetto può mobilitare, con cofinanziamenti nazionali e privati, fino a **1.000 miliardi**.

Il nuovo bilancio rappresenta un'opportunità per rilanciare l'industria nel **Sud Italia**, maggiore **beneficiario dei fondi Ue**

La Campania sta imboccando la strada giusta.

E' incoraggiante l'attenzione rivolta ai **clusters** e alle politiche d'**internazionalizzazione**, come dimostra questa *Missione per la Crescita*. Così come alcuni settori che hanno resistito bene alla crisi come l'aerospaziale, il farmaceutico, l'agroalimentare, il tessile o il chimico.

Questi segnali positivi, tuttavia, non possono nascondere una situazione generale molto difficile: in Campania, negli ultimi 5 anni, hanno chiuso **8.400 imprese** l'anno e il valore aggiunto industriale è **crollato del 20%**.

Eppure, tra il **2000 e il 2013**, sono stati destinati alle regioni del Meridione circa **80 miliardi** di **fondi strutturali**, incluso il cofinanziamento nazionale. Malgrado queste ingenti risorse, il **divario di sviluppo** tra Mezzogiorno e altre aree del Paese e dell'UE si è **allargato**.

Nel quadro del nuovo bilancio UE e dei fondi 2007-2013 ancora da spendere, oggi abbiamo l'occasione di continuare il percorso per un utilizzo più efficiente, **concentrato su poche vere priorità**.

Non possiamo ripetere gli errori del passato. Per questo, oggi, voglio esprimere **apprezzamento** al Presidente **Caldoro** che ha impresso una vera svolta nel modo stesso di concepire l'utilizzo dei fondi Ue diventando un interlocutore costante e affidabile per Bruxelles.

Grazie alla sua azione è stato possibile, ad esempio, mettere **in cantiere ben 19 progetti** per il completamento della metropolitana, la riqualificazione urbana dell'area portuale di Napoli, il completamento della riqualificazione del fiume Sarno e lo sviluppo digitale della regione.

Ricordo che la Campania ha ancora **due mesi** per presentare progetti finanziabili con fondi Ue 2014-2020.

### **Conclusioni**

La scorsa settimana la Commissione ha richiamato l'Italia, unico paese insieme a Slovenia e Croazia, per **squilibri macroeconomici eccessivi**. La causa di questo giudizio severo è stata la **progressiva perdita di competitività** e capacità di export che ha reso sempre più fragile l'economia, contribuendo al declino industriale.

Tra gli handicap, l'inefficienza della burocrazia e della giustizia, un mercato del lavoro troppo rigido, l'eccesso di tassazione su imprese e lavoro e, la difficoltà di accesso al credito. E, aggiungo io, l'enorme borbuto dei **debiti pregressi** della P.A. nei confronti delle imprese e dei ritardi di pagamento, tra le principali cause di chiusura delle imprese e dell'aumento delle sofferenze bancarie.

Alcuni di questi problemi sono particolarmente **gravi qui nel meridione**, costituendo talvolta un ostacolo insormontabile per chi vuole fare impresa.

Questo significa che, per far ripartire il paese e il Sud Italia, il **rispetto formale del rapporto deficit - PIL sotto il 3% non è sufficiente**. Al contrario, il mero perseguimento di quest'obiettivo, solo con l'inasprimento fiscale e il blocco degli investimenti produttivi, è stato **controproducente**: contraendo la domanda interna e penalizzando la competitività delle imprese.

E', invece, urgente e indispensabile un **piano di riforme** per far dell'Italia un luogo dove si possa investire.

A mio parere, un piano serio e credibile, accompagnato anche da adeguati tagli ai tanti sprechi, potrebbe consentire **un'interpretazione flessibile del Patto**, che non è affidato a un **computer**. Così come quando nel marzo del 2013 la Commissione ha autorizzato l'Italia a pagare tutti i debiti pregressi della PA considerandoli un **fattore attenuante**.

Questo schema ha un precedente storico a lieto fine. La **Germania nel 2003**, sotto la precedente presidenza italiana, in piena crisi di competitività e con un debito pubblico crescente, chiese e ottenne di sfiorare temporaneamente il tetto del 3% per finanziare le riforme del mercato del lavoro e un piano di rilancio.

Grazie a questo piano, l'economia tedesca è una delle poche ad aver rafforzato la propria base industriale nell'ultimo decennio.

Di recente anche la **Spagna** ha ottenuto più tempo per rientrare sotto il 3% a fronte di riforme strutturali – tra cui quella del mercato del lavoro - e tagli alla spesa.

Solo mettendo il timone verso economia reale, industria, PMI e lavoro l'Europa può tagliare l'erba sotto i piedi ai **populismi**, a chi vorrebbe la fine dell'euro, della libertà di circolazione o, vede l'Europa come il Leviatano.

Per questo è urgente cambiare. Introducendo maggiori strumenti di solidarietà, come gli *Eurobond* e, una **Banca Centrale** che guardi alla disoccupazione. Anche per evitare che una **moneta troppo forte** uccida la ripresa sul nascere; e, combattere il vero nemico di oggi: la **deflazione**.

Dobbiamo avere il coraggio di finire la traversata del guado dove, adesso, rischiamo di essere travolti. Di andare verso **un'Europa davvero politica**, vicina ai popoli.

Alle prossime **elezioni europee** la politica dovrà saper convincere a partecipare a un nuovo progetto di Europa che torni a fare **sognare**. Trasformando la protesta in voglia di **cambiamento**.

Lo scorso dicembre sono venuto a Napoli su invito dell'**Unione degli industriali**.

In tale occasione, avevo rinnovato la mia fiducia e ottimismo sulla voglia di riscatto della Campania, incarnata dal progetto di ricostruzione della **Città della Scienza**.

Rinnovo il sostegno dell'Europa per la **ricostruzione** di questo **polo scientifico e culturale**, anche come prezioso **incubatore** d'impresie e *start-up* innovative.

La nuova **Città della Scienza** deve rappresentare, per tutto il Sud Italia, il primo atto di una rinascita economica, industriale, culturale e sociale.

